

Gentili Consiglieri nazionali Marina Carobbio, Fulvio Pelli, Fabio Regazzi, Lorenzo Quadri, Pierre Rusconi, Ignazio Cassis, Roberta Pantani, Marco Romano, Silva Semadeni
Gentili Consiglieri agli Stati Filippo Lombardi e Fabio Abate

Sono vicedirettrice e docente di italiano e inglese al Gymnasium Leonhard di Basilea e mi rivolgo a Voi per segnalarvi l'ennesima decisione politica in Svizzera tedesca a sfavore dell'insegnamento della lingua italiana.

Si tratta della decisione del direttore di divisione del Dipartimento dell'Istruzione del cantone Basilea-Città del 23 agosto 2012, che non riconosce l'introduzione dell'italiano come materia fondamentale, in palese violazione dell'articolo 9 dell'Ordinanza federale sul riconoscimento della maturità (RRM), che alla lett. 7 recita: «Nella disciplina fondamentale "seconda lingua nazionale" deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue. Nei cantoni plurilingui una seconda lingua del cantone può essere definita come "seconda lingua nazionale"».

La decisione deve essere ancora varata dall'Erziehungsrat il 17 settembre 2012.

Mi permetto tratteggiare qui di seguito la questione:

Nel 2001 la commissione federale ammoniva il cantone di Basilea-città a dar seguito al succitato articolo.

Nel 2003 il direttore di divisione del dipartimento scuola Hans Georg Signer invitava ad attendere i risultati del "Gesamtsprachenkonzept" allora in discussione, nonostante il gruppo di lavoro incaricato non si occupasse in modo specifico del ruolo dell'italiano a livello di maturità. Il

"Gesamtsprachenkonzept" è passato in Gran Consiglio di Basilea città nel 2004, ma la questione dell'italiano come materia fondamentale non è stata mai ripresa, né tanto meno definita.

Nel 2011 durante i lavori sulla riforma scolastica il gruppo dei professori di italiano del liceo Leonhard di Basilea inoltra istanza per l'introduzione dell'italiano come materia fondamentale. Istanza, per l'appunto, rifiutata. Il direttore di divisione Signer rinvia la richiesta al 2018 con una semplice e diplomatica dichiarazione di intento. La stessa, mutata mutandis, di quella adottata nel 2003. Adduce argomenti politici, appellandosi al delicato equilibrio nella concorrenza tra i licei e tra i cantoni Basilea-Città e Basilea Campagna. La generica promessa di aggiornare la questione entro il 2018 non può che significare un rinvio sine die, nella speranza che nel frattempo la questione si sopisca o venga riformata l'ordinanza.

Va precisato che l'introduzione dell'italiano come materia fondamentale significherebbe per gli studenti liceali di poter seguire, dopo 7 anni di francese alle scuole d'obbligo, un corso quadriennale di italiano in sostituzione del francese e quindi fare una maturità di italiano anziché di francese.

Ora, ci sono due aspetti della vicenda che destano preoccupazione e rammarico:

1) La commissione svizzera di maturità non è mai intervenuta. Né è mai intervenuta negli altri sei cantoni, in cui l'ordinanza non è mai stata attuata. Ci si può chiedere come mai l'organo di vigilanza esercita un controllo ferreo sull'attuazione di tutti gli altri articoli, mentre sorvola sulla questione della seconda lingua nazionale.

Ora, la commissione svizzera d'inchiesta, diretta dal Dr. Mario Battaglia, istituita per proporre misure di sostegno in difesa dell'italiano come lingua nazionale, potrebbe anche chiedere di annullare l'articolo 9, lett. 7 dell'ordinanza federale o di renderlo per lo meno inefficace. Infatti, il signor Mario Battaglia, in un recente colloquio telefonico con la sottoscritta, si è così espresso: "bisogna agire con pragmatismo, se tanti cantoni si rifiutano di applicare l'ordinanza". Un atteggiamento che incoraggia la noncuranza e tranquillità con cui è stato e viene tuttora ignorato l'articolo 9, lett.7 dell'ordinanza da parte dei cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna ed altri.

2) È sconcertante il timore di direttori e docenti (manifestato solo a voce) secondo cui la possibilità di scegliere l'italiano al posto del francese (dopo ben 7 anni di francese obbligatorio dalla terza elementare in poi) comporterebbe una "svalutazione" del curriculum liceale. Tale opinione emerge solo in forbitissimi giri di parole per ovvie ragioni di correttezza politica.

Quali sono i veri motivi che rendono così arduo introdurre l'italiano come materia fondamentale sebbene ci sia un vincolo legale?

Viste la mancata vigilanza e poca determinazione nella salvaguardia della lingua italiana, pavento che nessuna delle misure proposte dalla commissione Battaglia avranno il benché minimo rilievo se

l'atteggiamento di fondo è quello descritto. Se nemmeno un articolo di regolamento federale è vincolante, tutte le altre iniziative saranno rese de facto inutili.

Occorrerebbe sapere se sono state avanzate delle richieste di annullare l'articolo 9 del regolamento federale - e assolutamente evitare che ciò avvenga. Qui il Canton Ticino dovrà agire con chiarezza. Ogni ulteriore proposta per la promozione dell'italiano rimarrà lettera morta se non avrà un minimo di carattere vincolante e se la Commissione Svizzera di Maturità non sarà disposta ad intervenire se non attuata. La relazione della commissione Battaglia verrà presentata nel 2013. Ma il suo lavoro rientra chiaramente nella discussione dello Sprachenartikel.

Vi prego di intervenire presso tutte le sedi istituzionali coinvolte affinché l'art. 9 lett. 7 dell'ordinanza federale sia applicata e l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole svizzere possa godere della parità di trattamento, tutelata espressamente dalla costituzione federale.

Sarei ben contenta a fornire ulteriori informazioni o rispondere a eventuali domande.

Vi ringrazio per l'attenzione e l'interessamento.

Cordiali saluti

Laura Maggi